

DANILO ROMEI

REGESTO
DELLE OPERE PASQUINESCHE
DI GREGORIO LETI

DIALOGHI POLITICI
(1666)

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”
www.nuovorinascimento.org

immesso in rete il 14 settembre 2005

PARTE PRIMA

DIALOGHI / POLITICI, / O VERO LA / POLITICA / che vsano in questi / tempi, i / PRENCIPI, E REPVBLICHE / ITALIANE , / *Per conseruare i loro / STATI, E SIGNORIE.* / *Il tutto raccolto, d'alcune conferenze hauute, / trà vn' Ambasciatore d'vna Republica, / & vn Ministro di Stato d'vn / Prencipe.* / PRIMA PARTE . / [fregio] / GENEVRA, / Appresso Pietro Chouët, / [linea] / M. DC. LXVI.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.4.6.339

Descrizione: 138 x 78 mm; [72], 887, [1] pp., reg.: †-†††₁₂, A-Z₁₂, Aa-Oo₁₂; carta in apparenza uniforme.

Bibliografia: Barcia IX, Krivatsy 44.

INDICE

- p. [1] DIALOGHI / POLITICI, / O VERO LA / POLITICA / che vsano in questi / tempi, i / PRENCIPI, E REPVBLICHE / ITALIANE , / *Per conseruare i loro / STATI, E SIGNORIE.* / *Il tutto raccolto, d'alcune conferenze hauute, / trà vn' Ambasciatore d'vna Republica, / & vn Ministro di Stato d'vn / Prencipe.* / PRIMA PARTE . / [fregio] / GENEVRA, / Appresso Pietro Chouët, / [linea] / M. DC. LXVI.
- p. [2] [b.]
- p. [3] [fregio] / *All' Illustrissimi & Eccellentissimi / Signori, Padroni sempre / Colendissimi, / LI SIGNORI / ADVOYER / CONSIGLIERI, / E SENATORI, / Del Potentissimo Senato dell' / Inclita Republica di / BERNA.* // [iniziale incisa: D]EDICO *All' Eccellenze vostre Illustrissime [...]*
- p. [6] [...] *mentre io mi dechiaro. Dell' Eccellenze vostre Illustriss. // Humiliss. & vbbidientiss. / Seruitore, e Schiauo // GREGORIO LETI.*

LET. [iniziale incisa: Q]Vesti tuoi discorsi Politici, m' hanno posto in bisbiglio tutto il Ceruello. E mi marauiglio , come tu ti sei fidato in vn Secolo simile scriuer d'vna tale Politica , che si può dire cattiuu , per la stessa raggione ch'è buona?

Aut. So quel che tu vuoi dire Lettoe, e t'intendo senza passare più oltre. Ma non hai raggione di biasimarmi, per hauere intrapreso vn'impresa si grande , nè d'applicare a me , quello che non è stato mai mio. Chi vuol cercar l'origine d'vn Fiume , bisogna voltar strada , e camminare contro acqua , sino a tanto che se gli appresenta la sorsa. Io non so chi merita maggior lode , o biasimo , se quello che da fine ad vna vir- [(8)] tù , o ad un vitio, o colui che l'inuenta. Ti lascio il pensiero di dar la sentenza a tuo modo , dichiarandoti in tanto, che in questa Politica, io ho dato fine, a ciò che gli altri diedero principio. L'essermi ritrouato presente nelle Conferenze di questi due Ministri, che formano la Politica discorrendo insieme , è stato il vero sogetto, che diede il sogetto alla mia penna. Tutto quello che vsciua dalle lor bocche , io lo scriueuo nel cuore, con la speranza di trasportarlo doppo, dal cuore alla mano, e dalla mano alla stampa , per arricchire il Mondo d'vn tesoro si nicessario. Ma ti confesso volontariamente il mio peccato, perche a dire il vero , molte cose io aggiungo , alle quali mai pensarono i Ministri , e molte ne dissero i Ministri , che non poterono ritenersi dalla memoria.

LET. Doueui doppo fatta la raccolta mostrarla a' medesimi Ministri ?

AVT. Io potrei dirti di sì, che l'ho fatto , ma non voglio dirlo, perche non è vero. Loro si son diuisi l'vno dall'altro, ed io mi son separato da loro. Ma però il [(9)] Manuscritto prima di darsi alle stampe fu veduto da sogetti espertissimi nella Politica , e ti dirò come. Il libraro al quale io offerì il Manuscritto, (vaglia il vero che occorre nascondere l'vso comune) con la domanda di qualche numero di copie per ricompensa delle mie fatiche , e con la conditione di stampar tutto sopra buona carta ,

non trouò bene d'impegnarsi ad vna spesa non mediocre, senza esser sicuro dell'opra. Che però mi chiese di lasciarli detto Manuscritto, prima di darmi alcuna parola, la qual cosa io feci volentieri, ed egli procurò col mezzo de'suoi amici di farlo vedere a persone intendenti di tal mestiere. Fù dunque mostrato ad vn Segretario di Stato, d'vno de'maggiori Principi dell'Italia, il quale doppo hauer letto la maggior parte del manuscritto, diede in risposta a chi li domandò il suo parere le formate parole, *l'Autore di questa opera, bisogna che sia o vn gran Ministro di Stato, o vn gran Demonio, o vn grand' Angelo.* ad [sic] ogni modo io non sono nè Angelo, nè Demonio, nè Ministro di [(10)] Stato. Doppo questo fu fatto vedere ad vn' Ambasciatore Italiano, che risiede al presente a Parigi, il quale non si tosto lesse la prima parte, che così rispose a colui che li domandaua il suo parere, *ecco là vn' Opera angelica per li Principi, e per le Repubbliche, ma diabolica per li Ecclesiastici.* Oltre a questi fu fatto vedere ad vn'Academico in Torino, il Dialogo primo, secondo, quinto, settimo, e decimo, della prima parte, dando in risposta, *che la materia era la più bella che haueua letto in sua vita, ma che lo stile non gli piaceua nulla.*

LET. Ma questi non sapeuano che tu fossi l'Autore?

AVT. Non credo.

LET. E perche questo Academico biasimaua lo stile?

AVT. Perch'egli è costumato di scriuere con vno stile particolare, che appena lo possono intendere i più dotti, & io al contrario scriuo con vno stile tanto comune, che non habbino difficoltà d'intenderlo i più ignoranti.

LET. Credo bene che l'opera, sia per [(11)] riuscire di non poca sodisfattione a'curiosi, e di giouamento a' Politici. Ma però dubito che questo libro non sia per portarti qualche pregiudicio, perche tocca la coscienza di molti, e particolarmente de' Principi, quali non vogliono esser toccati che da lontano.

AVT. Io per dire il vero son risoluto di scriuere quello ch'è & arriui quello che vuole. Che miseria è questa del Mondo. Si rimprouerano gli homicidi, gli adulteri, e le bestemie d'vn Da-

uide , Rè e Santo , con ogni libertà, e che non si possa rimproverare il vizio d'vn Principe cattiuo , quando pur vi ne fossi. Non sai tu lettore, che i Predicatori rimproverano le colpe di Daude per far maggiormente risplendere la sua santità. Il bianco in quanto lampeggia come bianco, in quanto ch'è contrapposto al nero, ch'è l'opposito del bianco. E vero che nella prima parte di questa opera, si troua qualche parola che par dura da digerire, ma t'assicuro che ciò non è altro che vna virtù per quelli di cui si parla, mentre nella seconda par- [(12)] te si fa l'esplicatione di tutto. Che però ti prego Lettore di non riceuere alcuna cattiu impressione di ciò che tu leggi nella prima parte , sia del Gran Duca, sia di Genoa , sia di Modona, sia di Lucca, sia d'altro Principe, o Repubblica, ma ricorrere subito nella seconda , doue si parla degli stessi Principi in particolare, e ritrouerai l'esplicatione di tutto, e della quale son sicuro, che resterai sodisfatto.

LET. Questi giorni passati scontrai vn certo Signor Marchese di Lucca , il quale biasimaua molto i tuoi scritti, non so se tu l'hai veduto?

AVT. Lo conosco benissimo di vista, e so ch'egli è vno de' Cittadini buoni di Lucca , la qual Casa , tiene il luogo tra le Famiglie più considerabili.

LET. E qual'è la sua Casa?

AVT. Manzi , molto stimata da' Lucchesi, Ben'è vero che se ne troua vn gran numero, che l'vguagliano, e molte che la superano.

LET. E che cosa pretendeua egli di fare?

[(13)] AVT. Non sò qual fossi il suo pensiero. So bene , che per hauer voluto parlare contro i miei scritti , li rese tanto curiosi, che il libraro in vn mese, ne vendè più di cento copie, e pure era stato tre mesi, senza venderne vna sola.

LET. Veramente è vna cattiu politica di vendicarsi dell'ingiurie che si riceuono da voi altri Scrittori. Questo è vn rendere le vostre opere più curiose.

AVT. Tu parli con buona prudenza, e politica amico lettore. Gli Scrittori con le persecutioni , possono guadagnar molto , e

perder poco. Se i Barbarini non hauessero perseguitato sino alla morte a Ferrante Pallaucino , le sue opere proibite non sarebbero state ristampate ottanta sei volte sino al presente , e sempre in gran numero.

LET. Questo signor Manzi però andaua dicendo per tutto , che tu haueui offeso tutti i Principi Italiani , ne' Dialoghi Historici, e particolarmente Lucca, e Genoa, anzi alcuni sentendolo parlare, lo credeuano Commissario generale dell'Italia.

[(14)] AVT. Lettore io mi son dechiarato in quei Dialoghi , ed ho protestato di non hauer scritto cosa , che non l'habbi trouato in buoni Auttori, onde se loro hanno mancato io ho mancato con loro. Mi dispiacque però, quando mi venne riferito , che questo Signore , si lamentaua di ciò che io haueuo scritto di Lucca, e tanto più , quanto che la mia intentione è stata di seruir questa Republica , e per lo merito suo proprio , e per lo rispetto che porto all'Illustrissimo Signor Nicolò Santini , Gentil'huomo Lucchese , e de' principali, anzi principalissimi di quella Città. Et anco per la consideratione de' Signori Francesco Turretini Teologo de' più celebri di questo Secolo , e Bartolomeo Micheli , gentil' huomo ornato di qualità degne , da esser conuersate , ambidue di Natione Lucchese , e miei particolari Padroni. Che però il Signor Manzi , non haueua raggione di lamentarsi della mia penna, senza prima saper l'auiso del suo Senato, nè apparteneua a lui a far come particolare, vna lamentatione publica.

[(15)] LET. Mi pare però che strepitaua molto più, per quello che riguardaua a Genoa?

AVT. Da questo tu puoi argomentare, ch'egli parlaua perche i miei nemici lo faceuano parlare. Et in fatti che cosa haueua egli a fare con Genoa? Mancano forse a questa Republica soggetti capaci di pigliar la sua difesa? che cosa, torno a dire haueua a fare vn Lucchese, a pigliar la protetione di qualche particolare di Genoa?

LET. Egli pigliaua la parte del Publico, come quello che pareua offeso?

AVT. Il Pubblico? chi dice questo s'inganna , anzi se fossi chiamato nella presenza di qualsi sia Tribunale sopremo, li mostrarei in molti libri , e di buoni Auttori , le stesse parole che riguardano al particolare di Genoa , e che si trouano ne' miei Dialoghi Historici. Ben'è vero che io non so l'intentione di questi Auttori , a chi fosse drizzata se al riguardo del Pubblico , o de' Particolari, so bene che la mia non ha mai pensato ad offendere quel Pubblico.

[(16)] LET. E che vuoi tu dunque dire , con quelle parole , *loro non sono Nobili, son Mercanti.* & in vn'altro luogo doue parli degli Hebrei , *sono due nationi che tralasciato il battesimo , possono mettere il resto in comune.*

AVT. Bisogna legger tutto , chi vuol saper tutto. Hai tu letto nella pag. 162. degli stessi Dialoghi Historici , quello che dico del Pubblico di Genoa.

LET. Sì, anzi mi ricordo le proprie parole, ed eccole appunto *quel Pubblico ch'è quasi pouero si mostra in tutte l'attioni generoso.*

AVT. Horbene dunque , ti prego di contemplar quelle parole , *in tutte l' attioni*, perche questo racchiude molto, ed è segno che la mia intentione, riguarda solo all'honore del Senato, che io comprendo sotto questo nome di Pubblico. E benchè pare che io biasimi i Genoesi , in alcune attioni , ciò s'intende d'alcuni particolari, che pure si trouano tra Genoesi volgari. Vn Predicatore offende il Senato, quando nella presenza di tutti i Senatori, e d'vna nume- [(17)] rosa vdienza , grida ad alta voce. *Ah iniqui , ah vendicatiui ah maligni ?* Certo no,perche egli intende esagerar contro quei tali , che sono imbrattati di tal macchia. Così io , se parlo de'Genoesi, non intendo parlar del Senato, che è tutto composto di Nobili , ma di alcuni Genoesi volgari , che non son Nobili. Nè so come possono esplicar la mia intentione in altra maniera, per che nello stesso libro in diuersi luoghi doue parlo de'Genoesi io dico , *questo appartiene à soli Nobili, il Senato vi manda Gouvernatori Nobili,Insegne parte Nobili, e parte del Popolo, vi sono quaranta Capitani Nobili.* Hor questo sarebbe vn mentire me stesso se quelle parole, *loro*

non sono Nobili , ma Mercanti , s'intendessero , per tutto il comune di Genoa, come può star questo loro non son Nobili- [sic] e doppo parlar di Nobili ? Così se parlando degli Hebrei, dico, che tralasciato il battesimo possono mettere il resto in comune, cioè s'intende d'alcuni vili del volgo , quali mangiano , giuocano conuersano , e scialacquano insieme con gli [(18)] Hebrei. Oltre che il battesimo non si può tralasciare , e chi lo tralascia merita di conuersar con le bestie , non che con gli Hebrei, si che in questo non offendo nissuno , e particolarmente quel Senato, dalla cui benignità ho riceuuto vna particolare protetione in Genoa.

LET. Oh bene questo basta per sodisfare al signor Manzi?

AVT. Al Signor Manzi. Non ti metter questo in testa Lettore. Io son fatto d'vna natura , che con il buono, mi piego a tutto quel che si vuole, ma con il cattiuo diuengo peggio, onde chi vuol guadagnar con me , che non mi venghi con le minaccie , perche son risoluto di morir Martire della mia opinione, & al contrario mi contenterò d'esser martire dell' opinione di quelli che mi parlano con il buono.

LET. Li Prencipi non sogliono trattar gli Scrittori , con tanta ruuidezza come fanno alcuni volgari, o siano del Volgo, & è facile di conoscere li più ignoranti d'vna Città, mentre loro son quelli , che perseguitano il più gli Scrittori. Ma dim- [(19)] mi come hai tu fatto, per metterti in credito appo gli Stampatori, già che so, che loro si disputano insieme gli vni, con gli altri, per hauere i tuoi Manuscritti?

AVT. Il capriccio d'alcuni, che m'hanno voluto per loro nemico, ha reso il mio nome immortale con gli Stampatori, mentre questi mi credono maggiore di quello che sono, vedendomi odiato d'alcuni che douerebbono amarmi. Ogni vno sa che verità è la più perseguitata nel Mondo, ond'è che il Mondo stima maggiori, e più veri, quegli Scrittori che sono i più odiati dagli huomini.

LET. E che hai tu dunque nemici?

AVT. N'ho tanti, che non saprei nomarli. Ma per dire il vero poco mi curo, perche i più Nobili, i più ciuili, i più virtuosi, & i

più Galant' huomini son miei amici, anzi quelli che amano il più la verità sono i miei Protettori. E tanto mi basta.

LET. Veramente io l'ho ancora osseuato, & in fatti i tuoi nemici son tali che non val la spesa a parlare di loro. Ma temo che con questo libro, non se ne solle- [(20)] uino degli altri perche son sicuro , che ogni vno trouerà il suo ritratto di [sic] dentro.

AVT. Lo credo ancora io, e di questo me ne gloriarò non poco, per poter distinguere i buoni, da' cattuii.

LET. Che vuoi tu dire con questo.

AVT. Voglio dire, che i più buoni, piglieranno il loro ritratto dal bene, ed i più cattuii dal cattiuo , onde quelli che troueranno a dire in questo mio libro, credili cattuii, e quelli che lo troueranno buono credili buoni. Io scriuo politica di Politici, e per li Politici, onde non dubito , che gli Ecclesiastici Politici, non siano per ritrouarlo buono.

LET. Sì , ma Roma lo sospenderà?

AVT. Non sarà altro che il meglio, perche lo renderà tanto più curioso. Ma per me, non so quello che potrebbe dir Roma mentre quì si troua il bene, ed il male, tanto per gli Ecclesiastici, che per li Secolari.

LET. Se vi fosse il male de' Precipi, ed il bene degli Ecclesiastici , gli Ecclesiastici lo benedirebbono, ma perche v'è [(21)] il bene de' Precipi, ed il male degli Ecclesiastici gli Ecclesiastici lo malediranno.

AVT. Pure che i Precipi lo benedichino non mi curo del resto. E però se il Pontefice , e Cardinali , legeranno questa opera, come Precipi, son sicuro che la benediranno come Precipi.

LET. E chi ti difenderà dalla persecutione di quelli che si stimaranno offesi? Puoi prepararti , mentre non si trouerà Cittadino di Republica, non Ministro di Precipe, anzi non Precipe, non Republica , che non riceui qualche puntura di questo tuo libro.

AVT. Tu dovresti lettore sapere l'ordine della Natura , la quale accompagna l'amaro , col dolce , e le Rose con le spine,

e quel che più importa, che sempre l'amaro precede al dolce , e le spine alle Rose. Ogni vno sa che nel Giardino , risplende più la Rosa, che la spina, e che molto più della spina, diletta la Rosa. Inuita la Rosa alla mano ed alla stessa mano minaccia la Spina , con tutto ciò la mano più delicata bene spesso, non teme la puntura di più spine , per poter [(22)] gioire d'vna sola Rosa. Questo libro è vn cespuglio di Politica, composto di Rose , e di spine , che però prostrato riuerente a' piedi delle Corone , de' Precipi , e delle Republiche , ed inchinato alla presenza degli Ecclesiastici, de' Ministri di Stato , di consiglieri , di Giudici, e di tutti quelli che hanno maneggiato , che maneggiano , e che sono in istato , di poter maneggiare affari pubblici, anzi di tutti Sudditi , e Cittadini di Precipi, e di Republiche, li supplico con profonda humiltà, di raccogliere le Rose , in modo che le spine non li punghino.

LET. Si tratta di Politica, e però puoi assicurarti che ciascuno lo leggerà con politica, e con politica giudecherà della tua penna.

AVT. Non sono sei Mesi, che vn certo Italiano si lamentaua , in non so che compagnia, stimando offesa la sua Città, dalla mia penna, anzi pretendeva di ricorre [*sic*] in giustizia. In tanto ch'egli parlaua contro di me, a caso s'abbattè incontrarsi il Signor' Andrea Pictet, che si [(23)] può dire, la gloria della sua Republica, mentre non è inferiore a' principali Senatori , che maneggiano in questi tempi affari pubblici nell'Europa, essendo egli gran Politico , gran virtuoso , e grand' Uomo da bene. Questo stimolato a dire, il suo parere , al mio auuersario, così gli disse, *Signore quello ch'è scritto , è scritto , se voi ricorrete in Giustizia , vi sarà fatta buona giustizia secondo le leggi, ma questo non farà altro , che sdegnare maggiormente l' Autore , e rendere più curioso il libro , meglio è dunque , di procurar con il buono , di guadagnare l' Autore, per obbligarlo , a radolcire in qualche altro rancontro l'amaro. Così io farei, ella può far come vuole.*

LET. I buoni libri son' a guisa dell' Ape, la quale porta seco , il miele, e l'aculeo. Hò errato, e volevo dire, che gli Autto-

ri, son come l'Api , perche loro danno il miele , a chi desidera il miele, e l'aculeo, a chi desidera l'aculeo, col disprezzo del miele.

AVT. Già che tu sei tanto discreto , e prudente nel giudicar le cose,come deb- [(24)] bono esser giudicate , non voglio dirti altro , se non che pregarti di compatir gli errori della stampa , e di credermi tuo seruitore , sino a tanto che procurerò di sodisfarti con la compositione di qualche altra operetta, non meno profitteuole,che curiosa.

LET. Si ti prego , ma non prima che io habbi finito di rilegere ancora questa stessa opera. Viui sano ancor tù, e guardati bene da'tuoi nemici.

- p. [24] [...] e guardati bene da'tuoi nemici. // [fregio]
- p. [25] [fregio] / ARGOMENTI. / Delle Materie che si trattano, / ne' Dialoghi della / Prima parte. // [...]
- p. [29] [fregio] / INDICE / Delle cose più notabili. // [...]
- p. [53] [incisione: rupe dalla quale scaturisce un corso d'acqua]
- p. [54] [incisione: pesce in ovale]
- p. [55] [fregio] / TAVOLA, / De' Nomi propri delle Persone, / Città, Prouincie, e Famiglie, / di questa prima / parte. // [...]
- p. [71] [incisione: grifone]
- p. [72] [incisione: allegoria con una pianta d'alto fusto e un cartiglio recante la scritta: SINE TE NIHIL]
- p. 1 [fregio] / DIALOGHI / POLITICI, / O VERO / LA POLITICA CHE / vsano in questi tempi , i PRENCIPI, e / REPUBBLICHE d'Italia. / [linea] // DIALOGO PRIMO. / *Nel qual si discorre della qualità della Politica de' Prencipi, e delle Republiche, e / come è più difficile d' esercitarla ne' / tempi presenti, che negli antichi.* // [...]
- p. 99 [fregio] / PARTE PRIMA / DIALOGO SECONDO. / *Nel quale si discorre de' Priuati, o siano, / Fautoriti, e s'è bene, o male che i / Prencipi ne tenghino.* // [...]
- p. 189 [fregio] / PARTE PRIMA. / DIALOGO III. / *Doue si discorre dell' inclinatione degli / Italiani, verso la libertà delle Repu- / bliche, e s'è meglio d' esser Suddito / d'vn Prencipe, che d'vna / Republica.* // [...]

- p. 241 [fregio] / PARTE PRIMA / DIALOGO QVARTO. / *Nel quale si discorre , s'è bene che i Pren- / cipi, e Republiche, permettino ad ogni / vno la libertà di parlare di cose di / Politica, e di Materie di Stato. // [...]*
- p. 341 [fregio] / PARTE PRIMA. / DIALOGO V. / *Nel quale si discorre , di che qualità / di persone , non vogliono esser ser- / viti i Principi Italiani , per / lo gouerno de' loro / Stati. // [...]*
- p. 443 [fregio] / PARTE PRIMA. / DIALOGO VI. / *Nel quale si discorre , delle cause, e ragioni / che muouono i Principi, e Republiche / Italiane a dichiararsi hora neutrali, / hora Francesi , & hora / Spagnuoli. // [...]*
- p. 529 [fregio] / PARTE PRIMA. / DIALOGO VII. / *Nel quale si tratta della natura , qualità, / & essere d'alcuni Giudici , che mini- / strano al presente , la Giusti- / tia criminale , e ci- / uile. // [...]*
- p. 647 [fregio] / PARTE PRIMA. / DIALOGO VIII. / *Doue si discorre delle Republiche , che non / possono conseruarsi, senza leuare l'occas- / sione [sic] degli scandali più piccioli, / e le persone più scan- / dalose. // [...]*
- p. 733 [fregio] / PARTE PRIMA. / DIALOGO IX. / *Nel quale si tratta del male che portano / alle Republiche , le Famiglie troppo / potenti , e come si fugge questo / dagli Italiani. // [...]*
- p. 821 [fregio] / PARTE PRIMA. / DIALOGO X. / *Doue si tratta de' premij , e remunerazione / de' Principi , e Repu- / bliche. // [...]*
- p. 887 [...] // *F I N E* / *Della prima parte de' Dialoghi / Poltici. // [fregio]*
- p. [888] [b.]

PARTE SECONDA

DIALOGHI / POLITICI, / O VERO LA / POLITICA / che vsano in questi / tempi, i / PRENCIPI, E REPVBLICHE / ITALIANE , / *Per conseruare i loro / STATI, E SIGNORIE.* / *Il tutto raccolto, d'alcune conferenze hauute, / trà vn' Ambasciatore d'vna Republica, / & vn Ministro di Stato d'vn / Principe.* / SECONDA PARTE . / [fregio] / GENEVRA, / Appresso Pietro Chouët, / [linea] / M. DC. LXVI.

Esemplare consultato: BNCf: Magl.4.6.339

Descrizione: 136 x 77 mm; [48], 910, [2] pp., reg.: A-Z₁₂, Aa-Rr₁₂; carta in apparenza uniforme.

Bibliografia: Barcia IX, Krivatsy 44.

INDICE

- p. [1] DIALOGHI / POLITICI, / O VERO LA / POLITICA / che vsano in questi / tempi, i / PRENCIPI, E REPVBLICHE / ITALIANE , / *Per conseruare i loro / STATI, E SIGNORIE.* / *Il tutto raccolto, d'alcune conferenze hauute, / trà vn' Ambasciatore d'vna Republica, / & vn Ministro di Stato d'vn / Principe.* / SECONDA PARTE . / [fregio] / GENEVRA, / Appresso Pietro Chouët, / [linea] / M. DC. LXVI.
- p. [2] [b.]
- p. [3] [fregio] / LO STAMPATORE / Al Lettore. //

[iniziale incisa: N] *On si troua cosa nel Mondo, tanto comune come l'escusa. Ogni vno vuole iscusare il suo errore , sia con il Mondo , sia con il Cielo. Questo vso però che pare vniuersale con tutti , è particolare e proprio degli Stampatori, quali al pre-*

sente , non sanno dare alla Luce , nè pur vn minimo foglio , senza colmarlo di meza dozana di pagine d'iscuse. Ben' è vero che gli Auttori, bene spesso fanno l'officio per loro , e per noi. Anzi per non intender noi altri le lingue, operiamo da ignoranti, e da Sciocchi, e come tali l' Auttori ci spacciano , mentre ci danno delle staffilate a lor modo. Ma che dico, se già trà di noi ci trattiamo alla peggio. Non sono otto giorni che io vidi vn Libretto di quindeci fogli , se pur non m'inganno , intitolato. Il [(5)] Nepotismo di Roma, o vero Relatione delle ragioni che muouono i Pontefici all'aggrandimento de' Nipoti , del male, e bene che hanno portato alla Chiesa doppo Sisto , sino al presente , e delle difficoltà che incontrano i Ministri de' Preciipi nel trattare con loro. Stampato sotto il mio nome , senza che la mia stamperia lo vedesse. Io non mi curo di ciò, perche sò che molti Libri si credono Stampati in vn [(6)] luogo , che saranno in vn' altro , e diuersi non sono di quello istesso Autore , che giudica il Mondo. Non pretendo io ad ogni modo , di far cosa , che non sia di tuo gusto , e sodisfattione , che però ti protesto , che ho preso vna particolare fatica , nella stampa di questa Opera, e per sodisfare all' Autore, e per dar nell' humore di quei Politici , quali non solo m'hanno consigliato a stamparla , ma di più stimolato, a non perdere nè pure vn mo- [(7)] mento di tempo. Di più hauendo mostrato ad vn' Ambasciator' Italiano , alcuni fogli stampati, restò tanto sodisfatto che si trattenne due giorni in questa Città, per poter hauere tutto, e portarne il primo al suo Paese , oltre che volle conoscere l' Autore con il quale si trattenne in lunghe Conferenze. Anzi nel consignarli quelle Copie che mi domandò mi disse le proprie parole. Questa Opera è tanto necessaria al nostro Secolo, [(8)] che quei Preciipi che conosceranno il suo valore, la terranno sempre aperta sù il lor Tauolino. Del resto Lettore scusa gli errori della stampa se vuoi , e viui sano se puoi.

p. [8] [...] e viui sano se puoi. // [fregio]

p. [9] [fregio] / ARGOMENTI / Delle materie che si trattano, / ne' Dialoghi della / Seconda parte. // [...]

- p. [13] [fregio] / INDICE / Delle cose più notabili. // [...]
- p. [29] [incisione: figura allegorica in ovale]
- p. [54] [incisione: figura regale]
- p. [55] [fregio] / TAVOLA. / De' Nomi propri delle Persone, / Città, Prouincie , e Famiglie, / di questa prima [*sic*] / parte. // [...]
- p. [72] [incisione: maestro e discepolo]
- p. 1 [fregio] / PARTE SECONDA, / DE I / DIALOGHI / POLITICI. / [linea] // DIALOGO PRIMO. / *Doue si tratta dell'esser della Tirannia , / e perche i Principi del presente , non / sono Tiranni. // [...]*
- p. 103 [fregio] / PARTE SECONDA / DIALOGO SECONDO. / *Nel quale si discorre della Politica del / Pontefice in riguardo dello Stato , de / Principi, e della Chiesa. // [...]*
- p. 233 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO TERZO. / *Doue si tratta della qualità della politica , / con la quale gli Spagnoli gouernano il / Regno di Napoli , e Ducato / di Milano. // [...]*
- p. 313 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO QVARTO. / *Nel quale si discorre delle massime politi- / che , con le quali si gouerna la Repu- / blica di Venetia in questi / tempi. // [...]*
- p. 449 [fregio] / PARTE SECONDA. / DIALOGO QVINTO. / *Nel quale si tratta quanto sia difficile sia la / ministracione della Politica , negli / Stati di sua Altezza Reale , e / come ben ministrata dal / Duca presente. // [...]*
- p. 523 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO SESTO. / *Doue si discorre della Politica del / Gran Duca di Toscana, tanto / in generale che in parti- / colare. // [...]*
- p. 601 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO SETTIMO. / *Nel quale si trattano alcune par- / ticularità, intorno alla poli- / tica della Republica / di Genova. // [...]*
- p. 679 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO OTTAVO. / *Doue si discorre della Politica de' Du- / chi di Mantoa, Parma, e Mo- / dona , e della Re- / pubblica di / Lucca, e Vescouo / di Trento. // [...]*
- p. 759 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO NONO. / *Doue si tratta del modo , con il qua- / le gli Ecclesiastici esercitano / la Politica nell' / Vniuerso. // [...]*
- p. 837 [fregio] / PARTE SECONDA, / DIALOGO DECIMO. / *Nel quale si discorre d'alcune par- / ticularità in generale , della / Politica de' Pren- / cipi. // [...]*

p. 910 [...] // F I N E / *della seconda, & vltima parte.* // [fregio]
pp. [911]-[912] [bb.]

NOTA

«Di quest'opera anonima nel frontespizio Leti firma la lettera dedicatoria [...], ma nel 1676, interrogato dal Gran Consiglio di Ginevra, ne rinnegò la paternità e affermò di possederne soltanto due esemplari» (Barcia IX, p. 102).

«Questo libro è vn cespuglio di Politica, composto di Rose , e di spine», dice l'autore nel *Dialogo* che fa da prefazione (p. [22]), alludendo alle materie spesso pungenti e premunendosi contro le prevedibili critiche. Nel *Dialogo* l'autore sviluppa anche una capziosa apologia dei *Dialoghi storici*, criticati in particolare per espressioni poco lusighiere nei confronti di Genova e Lucca, e suggerisce il modo per evitare in futuro di incorrere in simili malaugurate situazioni: «meglio è [...] di procurar con il buono , di guadagnare l' Autore, per obligarlo , a radolcire in qualche altro rancontro l'amaro» (p. [23]).

Do in appendice un estratto, da racciordare con quello che si dice nel *Dialogo* prefatorio («Gli Scrittori con le persecutioni , possono guadagnar molto , e perder poco. Se i Barbarini non hauessero perseguitato sino alla morte a Ferrante Pallaucino , le sue opere proibite non sarebbero state ristampate ottanta sei volte sino al presente , e sempre in gran numero»).

EXCERPTUM

[I, x, pp. 882-883]

AMB[ASCIATORE]. Quelli [Prencipi] che io conosco son molto peggiori , perche li [Scrittori] discacciano da' loro Stati, forse per non dar loro qualche pagnotta da desinare. Ne vi paia strano, se parlo di pagnotta , mentre alcuni credono di fare non poco , dandoli vna panciata di trippe , in compagnia de' Corteggiani più [883] infimi. Li Barbarini discacciarono di Roma , Ferrante Pallauicino , quasi per non darli da Cena , ma doppo che lo videro sdegnatocon vna penna in mano contro di loro , si diedero a cercarne vendetta , ond'è certo che spesero più di due mila doppie per hauerlo nelle mani , e pure con due cento Paoli l'haurebbero possuto obligare a scriuerli bene , e non male. Cattiui Politici furono , in questo caso i Barbarini, & il Cardinal Antonio particolarmente imparò a spese sue , che però al presente honora al maggior segno i Letterati , e non si lascia trasportar più a far quel che fece con il Pallavicino.